

UNITELFILM

John Heartfield
Monteurdada

Regia :Mario Carbone
Testo e Consulenza:Antonio Del Guercio
Musica:Egisto Macchi

Assurda la guerra, assurdo il dopo guerra, disperata la condizione umana. A questa assurdità e a questa disperazione il dadaismo berlinese intendeva rispondere con un'arte che provocasse nel benpensante ira e disorientamento. Così Heartfield mescolava in un cocktail aggressivo le proposte rivoluzionarie del cubismo francese del futurismo, italiano, del cubofuturismo russo e dell'espressionismo tedesco.

Come nell'800 quel Michelangelo proletario che era stato ^oDomie aveva nobilitato altamente l'illustrazione politica e la satira di costume, così ora Heartfield sceglie il mezzo moderno della fotografia, quale strumento di espressione, in vista di una comunicazione di massa rivoluzionaria.

Il fotomontaggio di Heartfield innesta le conquiste formali dell'avanguardia storica degli inizi del secolo sulla spietata oggettività della assoluta evidenza di un'immagine fotografica che tiene conto delle suggestioni dell'epoca d'oro del cinema muto, da quello sovietico di avanguardia alle comiche di Chaplin.

Egli concepisce il fotomontaggio come opera d'arte per tutti; riproducibile in vasta scala e, in condizioni nuove, continua la vecchia battaglia di Dada contro l'opera d'arte unica, irripetibile, sequestrata dal collezionista privilegiato.

Heartfield trasforma le apparenze della cronaca. Personaggi mostruosi o grotteschi, situazioni penose o comiche, ~~xxxxxx~~ in simboli classici di un'epoca. Quelle situazioni, quei personaggi sono di ieri, eppure ci allarmano ancora. Trivellano le nostre coscienze.

Siamo ancora allarmati per questi fotogrammi, perchè l'atrocità e l'assurdo continuano a prosperare tragicamente nel mondo, Ma anche perchè Heartfield ha saputo farne delle opere d'arte autentiche, cioè messaggi il cui significato vive nel tempo, consentendo quella lettura di secondo grado che è il loro privilegio nei tempi lunghi della storia al di là dei propri tempi anagrafici.